

DER SPIEGEL

03.07.2026

I Verdi al maschile

I leader politici dei Verdi sono insoddisfatti della loro immagine da "morbidi" e hanno redatto un manifesto per una nuova immagine maschile: da oggi sono consentiti sia l'allenamento in palestra che le auto potenti

Grünepolitiker Nietzard, Hofreiter: Die Zeiten dominanter Alphatiere sind lange vorbei



di Christoph Schult

Un venerdì mattina alle dieci, Anton Hofreiter entra nella Marie-Elisabeth-Lüders-Haus nel quartiere governativo di Berlino. L'ufficio del presidente della commissione per gli affari europei si trova nell'edificio sulla riva opposta della Spree, ma oggi Hofreiter ha altri programmi. Il politico dei Verdi non indossa, come di consueto, il completo scuro. Indossa una maglietta nera, jeans e scarpe allacciate alte con soles sottili. Hofreiter scende le scale che conducono all'area sportiva del Bundestag. Ha un appuntamento con il suo allenatore per allenarsi a boxe. Quest'ultimo gli mostra i palmi delle mani e gli grida quali colpi deve sferrare. «Uno, uno, due! Non pensare alla forza, pensa solo alla velocità!» Hofreiter si muove con agilità, sferra i colpi, grida: «Oah! Oah! Oäh!» Gli sport da combattimento sono un hobby insolito per un membro dei Verdi. L'amore per la boxe gli è stato trasmesso da suo padre, dice Hofreiter. Sua madre lo odiava, racconta il 56enne. Sette anni fa ha appeso un sacco da boxe nel suo ufficio, due anni fa ha iniziato ad allenarsi.

Hofreiter proviene da una famiglia di operai. «Mi sono reso conto di quanto questo mi abbia segnato solo quando sono entrato nel Bundestag», afferma. Il biologo appartiene all'ala sinistra dei Verdi. Per lui, essere di sinistra significa soprattutto impegnarsi per la giustizia sociale. Hofreiter, originario dell'Alta Baviera, non sa che farsene dei dibattiti «woke» sull'identità. Il fatto che molti uomini si sentano attratti dalle narrazioni di destra è anche colpa di un «discorso della vergogna» di sinistra, come lo definisce Hofreiter. «Nel campo progressista, la mascolinità viene automaticamente associata al termine "tossica". Gli uomini vengono rifiutati in modo generalizzato per quello che sono, e non per quello che dicono o fanno. Nel campo di sinistra non esiste un'immagine positiva della mascolinità moderna», lamenta Hofreiter, sferrando ancora qualche pugno.

A Hofreiter piace prendersela con il proprio schieramento. Ma la domanda se la sinistra politica abbia una parte di responsabilità nel successo delle forze di destra non preoccupa solo lui. Preoccupa un numero crescente di Verdi. Sono preoccupati per la democrazia, ma anche per i propri risultati elettorali. Sono più i giovani uomini che le donne a votare per partiti di destra o di estrema destra. Il 25,2 per cento degli uomini tra i 18 e i 24 anni ha votato per l'AfD, partito di estrema destra, alle ultime elezioni federali. Tra le donne della stessa fascia d'età la percentuale era solo del 12,6 per cento. I Verdi ottengono risultati particolarmente deludenti soprattutto tra i giovani uomini.

Uno dei motivi è anche l'immagine «morbida» che hanno coltivato per anni. I tempi dei leader dominanti come Joschka Fischer sono ormai lontani; gli ultimi anni sono stati caratterizzati dal profilo «edulcorato» di Robert Habeck, mentre il tono è stato dettato soprattutto da donne forti – i giovani uomini hanno cercato invano modelli di riferimento maschili all'interno del partito ecologista. Sui social media e nelle comunità online si è formata una «manosfera». Influencer come l'ex kickboxer britannico-americano Andrew Tate raggiungono un pubblico di milioni di persone con posizioni misogine. Per loro, nella gerarchia naturale, gli uomini sono chiaramente al di sopra delle donne. Gli uomini combattono, le donne si prendono cura degli altri: così si può riassumere questa ideologia.

Negli Stati Uniti, il repubblicano Donald Trump si rivolge a questo target con slogan sessisti; in Germania, l'AfD cerca di sfruttare l'insicurezza dei giovani uomini per i propri scopi. Il deputato dell'AfD Maximilian Krah pubblica video in cui afferma: «I veri uomini sono di destra – così funziona anche con la ragazza». La «sfera maschile» sostiene che gli uomini siano vittime del femminismo e della parità di genere. La maggior parte della sinistra non sarebbe d'accordo.

Tra i Verdi, tuttavia, ci sono sempre più politici e politiche che ritengono almeno che il femminismo abbia destabilizzato e spaventato i giovani uomini. Nella lotta per i diritti delle donne qualcosa è rimasto indietro, scrivono 13 Verdi in un manifesto finora inedito. Il loro partito ha definito ciò che gli uomini non dovrebbero essere: non violenti, non dominanti, non oppressivi. «Ma abbiamo dimenticato di proporre cosa possa essere invece la mascolinità», si legge nel testo. «Abbiamo creato un vuoto, e in questo vuoto stanno ora tornando a riversarsi le vecchie immagini». Non basta essere contrari alla mascolinità tossica e deridere i suoi propagandisti, critica il gruppo composto da nove uomini e quattro donne, tra cui la presidente del partito Franziska Brantner e la sua predecessora Ricarda Lang. «Abbiamo bisogno di un'immagine positiva di ciò che può essere una buona mascolinità». Quando un uomo è un uomo?

Ispirandosi alla canzone di Grönemeyer, i deputati dei Verdi al Bundestag Sven Lehmann e Till Steffen hanno recentemente organizzato un dibattito specialistico al Bundestag. Sedici anni fa hanno redatto il primo manifesto degli uomini dei Verdi. «Non si nasce uomini, si diventa uomini», vi si leggeva. Era una presa di posizione contro gli stereotipi di genere. Il nuovo manifesto, il nuovo dibattito sulla mascolinità dei Verdi, è caratterizzato da un tono diverso, più autocritico. Durante il dibattito, Lehmann ha ricordato l'hashtag #alle männer, che si era diffuso ampiamente su Internet in seguito a una serie di aggressioni sessiste da parte di uomini contro le donne. «Mi chiedo se sia l'approccio giusto quello secondo cui tutti gli uomini dovrebbero vergognarsi della propria mascolinità», ha affermato il deputato durante il dibattito in Parlamento.

Al dibattito ha partecipato anche lo psicologo svizzero Markus Theunert, autore della guida «Ragazzi, ce la faremo». Circa un terzo degli uomini sarebbe stabilmente progressista, un terzo sarebbe incerto, mentre un terzo aspirerebbe a tornare alle vecchie certezze, ha riferito. Tra le donne non esisterebbe un movimento paragonabile: esse tenderebbero in modo relativamente compatto verso il progressismo. Il presidente del partito Felix Banaszak si interroga su come i Verdi possano diventare attraenti per i giovani uomini.

«Capisco perfettamente che molte donne dicano: “La mia comprensione nei confronti degli uomini è esaurita”», afferma. «Ma è un problema quando la sinistra trasmette in modo generalizzato il messaggio: “Come uomo, sei il problema e lo rimarrai”. L’ambiente progressista ha bisogno di una propria concezione positiva della mascolinità, che non sia solo un deficit».

I Verdi hanno sempre combattuto con orgoglio contro la discriminazione delle minoranze. Hanno una quota rosa; alcune sezioni regionali e la Gioventù Verde organizzano i cosiddetti «Flinta-Runden», acronimo che sta per donne, lesbiche, persone intersessuali, non binarie, trans e agender, che non si sentono appartenenti a nessun genere. «Questo è positivo e importante, ma ci mancano spazi in cui gli uomini possano confrontarsi sui propri problemi e affrontare tematiche di genere», afferma Banaszak. Il leader del partito ha recentemente tentato, in un’intervista a «Playboy», di dare una definizione moderna di mascolinità. «Puoi andare in palestra a sollevare pesi o a farti smaltare le unghie. Per quanto mi riguarda, vai pure a sollevare pesi con le unghie smaltate. Puoi andare in bici da carico o guidare una BMW X3. Va tutto bene, il punto centrale è: non fare lo stronzo!»

Tra i firmatari del nuovo manifesto maschile c’è il deputato dei Verdi al Bundestag Julian Joswig. Un lunedì mattina alle otto si allena nella sala pesi di una palestra nel quartiere berlinese di Prenzlauer Berg. Prende due manubri da dodici chili e fa una serie di «Bulgarian Split Squats», uno squat su una gamba sola che allena soprattutto la coscia e i glutei. Il trentaduenne racconta di essere stato paffuto e infelice da adolescente. Poi ha iniziato a praticare sport di forza. «L’aumento della massa muscolare mi ha dato fiducia in me stesso, per la prima volta mi sono sentito a mio agio nel mio corpo», dice il politico originario della Renania-Palatinato, entrato al Bundestag nel 2025. È la prima volta che Joswig si fa accompagnare da un fotografo mentre si allena. Sta valutando di pubblicare presto anche contenuti sul fitness sui social media. Già ora, il 60-80 per cento dei suoi follower è costituito da giovani uomini. «Noi Verdi dobbiamo uscire dalle nostre zone di comfort», afferma Joswig.

Mostrare i muscoli da Verde non è privo di rischi. Theo Löcker ha 22 anni, è il più giovane deputato del Landtag austriaco ed è un bodybuilder. Il 1° aprile ha pubblicato su Instagram un video che ha diviso la sua community. Ha mostrato il torace nudo, mettendo in mostra i suoi muscoli, e ha scritto: «Femminismo – anche per gli uomini». Non sono mancate le critiche. «Purtroppo lo trovo un po’ poco solidale: difendere qui i valori femministi e allo stesso tempo pubblicare un video a torso nudo, quando proprio per le donne questa possibilità non esiste», ha commentato un follower. «Le femministe indossano camicie in pubblico», ha scritto un altro. L’obiettivo di Löcker era quello di rivolgersi ai giovani uomini al di fuori della «bolla verde-di sinistra», come la chiama lui. «Voglio raggiungere quei giovani uomini che pensano: “I Verdi non mi vogliono perché sono un uomo”», ha spiegato su Instagram. «Per farlo, però, devo in qualche modo entrare nei loro algoritmi e rivolgermi a loro in modo che si sentano coinvolti». Löcker stesso, un tempo, si era sentito interpellato dagli slogan antifemministi nella “bolla del fitness”. «Da quindicenne lo trovavo in qualche modo divertente, per fortuna poi non sono finito nella “manosfera”. Mi hanno aiutato i Verdi, che mi hanno accettato così come sono: eterosessuale, appassionato di bodybuilding, tipo da giacca e cravatta», racconta. Ha ricevuto anche riscontri positivi per il suo video. «Un appassionato di bodybuilding verde?», ha scritto qualcuno. «Finalmente un politico che mi rappresenterebbe». Löcker è stato contattato da rappresentanti di tutti i partiti, compreso il partito di estrema destra FPÖ. Avevano visto i suoi video in palestra e gli avevano chiesto se potessero andare ad allenarsi insieme. Lui ha accettato. «Se non andiamo in palestra, ci vanno gli estremisti di destra.

La domanda è: riempiamo questi spazi con una mascolinità sana e moderna o permetteremo che lì prendano piede l’odio e i vecchi modelli di ruolo?».

Telefonata a Jette Nietzard

Quando tra i Verdi si parla di discorsi fuorvianti sulla vergogna, spesso ricorre il nome dell'ex portavoce federale della Gioventù Verde. Nietzard aveva contestato la mascolinità tossica con post provocatori. Una volta, a Capodanno, ha scritto: «Gli uomini che perdono una mano a causa dei petardi almeno non possono più picchiare le donne». Nietzard si è scusata per la battuta sui petardi. Ma non ritiene di avere alcuna corresponsabilità nell'insicurezza degli uomini. «Le donne hanno ottenuto qualcosa negli ultimi decenni proprio perché hanno alzato la voce», afferma la ventisettenne. «Sarebbe assurdo affermare che non ci sarebbero più uomini problematici se io tenessi la bocca chiusa». Le donne verrebbero ancora una volta trasformate in vittime perché gli uomini sostengono di dover votare AfD a causa del femminismo, dice Nietzard. «E se i progressisti cadono in questa narrativa, hanno un problema con la loro stessa narrazione». Nietzard non ha una grande opinione del progetto dei Verdi di ridefinire la mascolinità. «È il tentativo di inquadrare la vecchia definizione di mascolinità in modo un po' più positivo, cioè un po' meno aggressiva, meno rabbiosa, meno dominante», afferma.

Ma l'idea di rivolgersi ai giovani uomini con video di allenamento le piace. «Bisogna entrare in quella scena, anche con mezzi populistici.» Ha apprezzato anche il fatto che il leader del partito Banaszak abbia concesso un'intervista a «Playboy». Anche se si tratta di una rivista in cui le donne vengono ridotte al loro aspetto fisico, mentre gli uomini vi si ritrovano attraverso i propri pensieri. «Sarebbe stato davvero equo se anche lui si fosse spogliato», afferma Nietzard.